

Il progetto

Studenti in prima fila contro le discriminazioni con “A scuola di inclusione”

di **Marta Borghese**

«Per me è un problema radicato nella nostra cultura. Educare le nuove generazioni a un'informazione corretta potrà servire per eliminare la disparità di genere». E poco importa se per il World Economic Forum ci vorranno ancora almeno 130 anni per poterci riuscire. Chiara Cottella, iscritta alla classe quinta del Liceo economico e sociale del convitto Umberto I di via Bligny, è piena di fiducia. Lo scorso anno la sua classe, con un progetto dedicato al divario economico e retributivo di genere, si è piazzata tra i finalisti della prima edizione di “A scuola di inclusione”, l'iniziativa dell'Università Bocconi finalizzata a riflettere sulle cause di esclusione sociale vissute dai ragazzi nel quotidiano e realizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo e Dynamo Camp e con la media partnership di *Repubblica*. Ieri l'aula magna del convitto ha così ospitato una delle tappe della seconda edizione del progetto, che dopo Torino porterà a Palermo, Ferrara e Altamura laboratori di inclusione e interventi degli esperti sui temi approfonditi dai ragazzi.

«Divario non significa necessariamente discriminazione, diventa discriminazione dal momento in cui non si capisce da che cosa sia giustificato», spiega, numeri alla mano, Paola Profeta, la prorettrice della Bocconi per la diversità, l'inclusio-

ne e la sostenibilità intervenuta a Torino. «Dove aumenta l'occupazione femminile è più intenso anche il gender gap salariale, cioè la differenza tra salario medio maschile e femminile, sia nel pubblico sia nel privato». Nonostante a crescere negli anni sia stato proprio il livello di istruzione femminile, in un Paese in cui il tasso dei laureati resta però il più basso d'Europa e in cui lavora «appena una donna su due», una su

tre se ci si sposta verso Sud. «La cultura sessista continua a prevalere», chiude Profeta ricordando il ruolo di certi generi musicali come il trap nell'alimentare gli stereotipi di genere.

«Io penso che la mia generazione conosca queste tematiche, ma in modo un po' superficiale», commenta Niccolò, 18 anni ancora da compiere. È per questo, spiega la sua compagna di classe Anna Saito,

che l'anno scorso si è deciso di lavorare sul tema. «Abbiamo incontrato le avvocate del Telefono rosa - racconta - e ci siamo appoggiati alla **Global Thinking Foundation** per sviluppare un progetto rivolto ad altre scuole di Torino e finalizzato a promuovere la conoscenza del divario salariale di genere».

I ragazzi dell'Umberto I hanno ideato un ciclo di lezioni che punta a coinvolgere Galfer, Bosso-Monti,

Passoni, Berti, D'Azeglio, sul contrasto alla violenza economica di genere. E vorrebbero che quelle lezioni le seguissero anche i professori. «Nessuno dei nostri coetanei sa cos'è, ma è un tema che ci riguarda - commenta Saito -. Dagli incontri è emerso che interessa anche chi ha un'istruzione medio alta e, in generale, che solo il 12% delle donne che subisce violenza chiede aiuto». Per ora, il progetto resta sulla carta - a essere premiata è stata proprio l'idea - ma sono già stati avviati i primi contatti per tradurlo, almeno in parte, in realtà. «Pensiamo che educare a queste tematiche sia necessario», commenta la studentessa, che forse si iscriverà a Psicologia: «Anche qui c'è un tema, se pensiamo alla segregazione nelle discipline di studio e al fatto che molte siano a prevalenza femminile, perché riconducibili alla cura. Però penso che anche attraverso questa professione le cose possano cambiare».

Ora, intanto, è già tempo di nuovi progetti e, fino a fine febbraio, le scuole superiori di tutta Italia po-

tranno proporre le loro soluzioni concrete contro l'esclusione sociale. La rettrice del convitto Maria Teresa Furci lancia l'appello ai suoi studenti: «Siate osservatrici e osservatori attenti. Imparate a riconoscere un compagno che si senta escluso. Combattere l'esclusione sociale è un dovere morale e una necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tappa torinese dell'iniziativa della Bocconi fa emergere le proposte attive dei ragazzi

► **Convitto Umberto I**

Paola Profeta, prorettrice per la Diversità, Inclusione e Sostenibilità della Bocconi ieri a Torino



